

odori penetranti e nauseabondi, accompagnati da bruciori alle vie respiratorie, vengono avvertiti con frequenza nella zona, specialmente durante le ore notturne dei fine settimana;

non è la prima volta che le cronache locali segnalano il verificarsi di casi acuti di inquinamento industriale nei comuni limitrofi il polo petrolchimico. Melilli, Priolo, Augusta, e la stessa periferia di Siracusa sono interessate con frequenza dal fenomeno, sollevando gravi preoccupazioni nella popolazione;

in nessuno dei casi denunciati è mai stata individuata la fonte responsabile delle emissioni nocive;

la guardia medica alla quale hanno chiesto aiuto i cittadini intossicati è stata nelle settimane scorse compresa in un piano di riduzione di questi presidi sanitari in molte località della provincia —:

se siano state accertate le cause dell'episodio evidenziato in premessa e di tutti quelli succedutisi negli ultimi tempi;

se il ministro della salute non intenda attivarsi affinché venga garantita la presenza di presidi sanitari nelle zone ad alta concentrazione industriale sia in termini di strutture che in termini di personale e attrezzature, in considerazione dell'elevato grado di rischio cui si trova sottoposta la popolazione residente nelle vicinanze. (4-16999)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

TIDEI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in passato l'Enel Distribuzione, confermando Civitavecchia come sede di Zona, aveva perfino esposto al pubblico nella sede attuale di Via Traiana, un plastico del progetto della nuova costru-

zione da edificare sul terreno, della vecchia Cabina Primaria situata in Via Adige;

sono in corso operazioni che, secondo l'interrogante, lasciano dubitare dell'intento di dare attuazione al predetto progetto, non comprendendosi altrimenti la cessione a terzi dell'area di Via Adige, occupata attualmente dai Nuclei Operativi UOI CV;

è presumibile pensare, a parere dell'interrogante, che il terreno in oggetto, sito in area urbana centrale e identificato come edificabile dal PRG, costituisca un obiettivo appetibile e facilmente collocabile nel mercato edilizio;

altresì i lavoratori vengono spostati dalla vecchia sede di Via Traiana ad altra sede, avvalorando la preoccupazione che l'Enel Distribuzione abbia abbandonato il progetto della costruzione della nuova sede per la Zona in Via Adige, nascondendo il disegno di sopprimere la Zona di Civitavecchia, con il trasferimento del personale presso altri uffici;

le organizzazioni sindacali confederali di categoria sono in agitazione perché temono il verificarsi di questa ipotesi e interpretano le inquietudini dei lavoratori —:

se per quanto risulti al Ministro interrogato, vi sia effettivamente l'intenzione dell'Enel Distribuzione di sopprimere la Zona di Civitavecchia, dando così, secondo l'interrogante, un colpo alla città che perderebbe il ruolo di centro della Distribuzione e arrecando malessere e disagio ai lavoratori, costretti a spostarsi altrove;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno intervenire presso l'Enel Distribuzione a rispettare il progetto di edificare la nuova Zona a Civitavecchia, evitando di aggiungere nuovi e gravi motivi di contrasto a quelli già fortissimi e in corso provocati dalla controversia decisione di « convertire » a carbone la centrale elettrica T.V.N. (Torre Valdaliga Nord). (4-16996)

FRANCI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

al fine di contribuire alla ripresa e allo sviluppo del settore ittico il consorzio denominato PEI (Progetto Economia Ittica) nel 1998, d'intesa con le Regioni obiettivo 1 e con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, ha elaborato un progetto di sviluppo per la pesca e l'acquacoltura da proporre a finanziamento attraverso la stipula di un accordo di Programma;

il progetto prevedeva investimenti in alcune Regioni Obiettivo 1 per lire 49.396.000.000, cui corrispondevano 189 nuove unità lavorative, con onere complessivo a carico dello Stato di lire 42.489.000.000;

nel dicembre 1998 il consorzio di imprese di pesca e di ricerca PEI presentava istanza per la stipula di un Contratto di Programma;

il 29 dicembre 1999 il consorzio al Consorzio PEI viene richiesta dal Ministero del Tesoro, una prima versione del progetto;

nell'aprile 2001 il progetto viene revisionato e ripresentato con l'approvazione di Europrogetti e Finanza, banca concessionaria, e sottoposto a parere delle Regioni interessate e del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali;

le Regioni ed il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali esprimevano parere positivo;

nel maggio 2001 il Ministero del Tesoro, dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione, Servizio per la Programmazione negoziata, a seguito della nuova regolamentazione relativa agli aiuti di Stato, comunicava la necessità di un ulteriore del progetto;

di conseguenza, il Consorzio PEI provvedeva ad un ulteriore aggiornamento. Il nuovo importo degli investimenti ammontava a lire 49.470.000.000, con onere complessivo a carico dello Stato di lire 38.390.000.000;

tra le annualità 2001 e 2002, le competenze in materia di Contratti di programma venivano trasferite dal Ministero del Tesoro al Ministero delle Attività Produttive;

nel dicembre 2002, a seguito di richiesta del Ministero delle Attività Produttive, il Consorzio PEI riconfermava nuovamente la validità del progetto, presentando una revisione ulteriormente aggiornata della relazione finale, con investimenti per 24.540.000 euro di cui 18.197.000 a carico dello Stato, a fronte di creazione di 181 nuovi posti di lavoro;

nel luglio 2003 interveniva una delibera del CIPE, relativa alla regionalizzazione dei patti territoriali, che introduceva alcune novità tra le quali la necessità di una asseverazione bancaria effettuata da « un primario istituto bancario nazionale »;

anche tale atto è stato adempiuto provvedendo ad un nuovo aggiornamento del progetto, presentato nel marzo 2004, con ulteriore onere a carico del Consorzio PEI pari a 36.000 euro;

nel novembre 2004 il Ministero delle Attività Produttive comunicava al Ministero Politiche Agricole e Forestali ed alle Regioni interessate che si era « verificato il sussistere delle condizioni preliminari per la prosecuzione dell'iter istruttorio » e « si attivava la consultazione, ai fini della compatibilità della proposta con il regime di aiuti in agricoltura »; nel primo semestre 2005 riconfermavano il parere favorevole il ministero delle Politiche Agricole e Forestali e le Regioni Calabria, Puglia, Basilicata, Campania, Sicilia e Sardegna;

in data 23 giugno 2005 il Consorzio PEI partecipava ad un incontro al Ministero delle Attività Produttive nel corso del quale veniva sollecitato di adeguare nuovamente il progetto alle procedure fissate nel decreto-legge n. 35 del 14 marzo 2005;

le continue revisioni hanno implicato costi aggiuntivi non recuperabili, di aggior-

namento che, tra progettazioni e di istruttoria bancaria, si attestano su un importo pari ad oltre 300.000 euro;

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 225 del 27 settembre 2005 è stata pubblicata la deliberazione del CIPE 18 marzo 2005, « Attuazione delle disposizioni del DL n. 35 del 2005 utilizzazione delle risorse accantonate per gli interventi nelle aree sottoutilizzate per il quadriennio 2004/2007 » e nella quale si rimarca: « conferma l'impegno di questo Comitato, in attuazione delle indicazioni della delibera 19 del 2004, a finanziare prioritariamente, con le risorse aggiuntive, recate dalla Legge Finanziaria 2005, i contratti di filiera agroalimentare —:

se non ritenga che l'iter estremamente farraginoso abbia causato serie difficoltà alla concretizzazione del progetto;

se non ritenga che il progetto avrebbe potuto ottenere la necessaria legittimità per essere istituito attraverso la presentazione al CIPE, evitando ulteriori revisioni derivanti da modifiche normative;

se non ritenga, inoltre, di dover operare per attivare le procedure finali di finanziamento del progetto e di stipula dell'accordo di programma, tenuto conto delle difficoltà che vive il settore della pesca e dell'acquacoltura e della urgente necessità di attivare azioni di ristrutturazione e sostegno, in un'area geografica come il Mezzogiorno, sottoposta ad una crisi straordinaria, accentuatasi in questi mesi dal costo del gasolio. (4-16997)

SANDI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta il bellunese è in pericolo per l'ennesima possibile chiusura di un'azienda come la ACC;

l'azienda in questione aveva previsto investimenti sul sito di Mel per dare un futuro allo stabilimento;

da giorni, come denunciano le organizzazioni sindacali, da Rovigo non arri-

vano più i componenti delle linee dello stabilimento e l'azienda ha attribuito la responsabilità di tale situazione ai presidi delle maestranze che, avvertita la possibilità di una chiusura, presidiano solamente la portineria per controllare che gli impianti non vengano portati via;

la mancata uscita dei rifornimenti da Rovigo sarebbe stata decisa dall'azienda come si apprende da notizia di stampa, per un altro fine consistente nel ridimensionamento del sito di Mel e nella chiusura di quello di Rovigo;

di recente è stato siglato un accordo con la Provincia che prevedeva il proseguimento dell'attività all'interno del gruppo ACC Italia;

l'improvvisa notizia del ridimensionamento dello stabilimento di Mel e la chiusura di quello di Rovigo, sono giunte inaspettate proprio per questo accordo che le ha preceduto di pochi mesi;

la riduzione del personale dello stabilimento di Mel anche con il blocco del *turn over* e la diluizione nel tempo costituisce una seria penalizzazione del territorio;

alle giuste osservazioni del sottosegretario Sacconi, va aggiunta la necessità di un intervento volto a mantenere la quantità di manodopera di questo settore senza la quale una provincia priva di alternative rischia di vedere sempre più nero il futuro del comparto industriale;

se il ministro interrogato sia a conoscenza di quanto descritto in premessa e quali iniziative intenda adottare per facilitare una soluzione condivisa delle vertenze in corso. (4-17004)

MAZZOCCHI e BUTTI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la nonna UNI-EN 13241-1 relativa alla marcatura CE di porte e cancelli ad uso commerciale, industriale e residen-

ziale, obbliga il fabbricante ad eseguire un certo numero di prove iniziali di tipo e a tenere sotto controllo la propria produzione per assicurare che le prestazioni misurate sui prototipi vengano mantenute nella produzione corrente;

l'impresa artigiana, costituita mediamente da tre persone tra titolari e dipendenti, svolge un'attività caratteristica che si distingue da quella industriale prevalentemente perché si adatta al soddisfacimento delle singole e sempre diverse esigenze dei propri clienti e la cui produzione artigianale non è mai di serie ma prevalentemente di pezzi considerabili unici;

alcuni imprenditori artigianali che non producono pezzi in serie e che non rientrano nemmeno nella categoria « pezzi in serie con differenti proprietà in funzione della diversa dimensione », hanno l'impossibilità di marcare CE in quanto non esiste il prototipo testato a cui fare riferimento nella dichiarazione di conformità;

per un'impresa artigiana non è possibile realizzare tale prototipo da sottoporre a test per poi autocertificare che gli altri manufatti della stessa famiglia rispettano i requisiti richiesti dalla normativa, perché, ogni manufatto prodotto successivamente è esso stesso un pezzo unico. Questo fa sì che per ogni manufatto realizzato per ogni singolo cliente, sarebbe necessario realizzare prima il relativo prototipo e poi sottoporlo a test distruttivo, la qualcosa imporrebbe all'impresa artigiana di realizzare un manufatto e un prototipo per ogni cliente: uno da testare e da distruggere e un altro da consegnare —:

quali iniziative intendano adottare, affinché venga consentito alle imprese dotate delle qualifiche necessarie, la possibilità di redigere sotto la propria responsabilità una dichiarazione di conformità relativa al singolo pezzo unico che attesti il rispetto di tutte le normative costruttive relative al prodotto e garantisca l'uso di materiali, accessori ed altro, tutti certificati, e che tale dichiarazione sia equiparata a quella necessaria per immettere sul mercato prodotti marcati CE;

se non ritengano necessario attivarsi, anche al fine di tutelare i consumatori finali, perché venga disciplinato l'accesso alla professione di fabbro, stabilendo così i requisiti necessari per esercitare la professione, magari con diversi livelli di competenza, fino alla abilitazione a marcare CE i propri manufatti. (4-17043)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

la legislazione italiana prevede sanzioni penali anche per gli atleti in caso di uso di doping;

le regole olimpiche assegnano alla competenza del comitato olimpico internazionale (con le regole dell'agenzia mondiale antidoping Wada) la materia dei controlli e delle sanzioni;

il sottosegretario ai beni culturali Mario Pescante parlando a Roma con i rappresentanti della stampa estera durante la presentazione dei prossimi Giochi invernali di Torino 2006 avrebbe affermato che il Cio, proprio in virtù del regolamento olimpico, non può accettare una legge che contrasti con le proprie competenze, intervenendo con la, previsione di arresto per gli atleti trovati positivi e di conseguenza si starebbe ipotizzando una sorta di moratoria dell'applicazione della legge italiana sul doping come soluzione circoscritta ai Giochi Olimpici invernali di Torino;

per quanto riguarda la materia è però necessario intervenire per migliorare le condizioni di tutela della salute di tutti gli sportivi, non solo di quelli che praticano sport a livello agonistico e proprio in occasione di un evento sportivo quale quello delle Olimpiadi sulla neve è neces-